

CENTRO DI MUSICA ANTICA PIETÀ DE' TURCHINI
SOGGETTI STABILI CONCERTISTICI
RELAZIONE DETTAGLIATA – ANNO 2024

Frequenze Inaudite dà il titolo alla XXVI stagione musicale 2024 della Fondazione Pietà de' Turchini, frutto di stimoli provenienti da consolidate o viceversa neonate alleanze con istituzioni musicali e centri culturali, disseminati su tutto il territorio europeo. Il sodalizio antico tra la storica dello spettacolo Federica Castaldo e il musicologo Paologiovanni Maione che firmano la direzione artistica, ha impaginato un calendario che stimola il pubblico a misurare la propria curiosità verso l'esplorazione di paesaggi e linguaggi musicali originali e di raro e molto spesso inedito ascolto. Ai consolidati dialoghi istituzionali ed artistici maturati in 26 anni, se ne aggiungono di nuovi con ensemble e musicisti di tutte le nazionalità. Tra le realtà che cooperano alla realizzazione di molti dei progetti in stagione si segnalano la Rete dei siti Obvia ExtraMANN, la Fondazione Culturale Ezio De Felice, il Festival Stradella di Viterbo, le Gallerie d'Italia, il Museo Correale di Sorrento, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, i Comuni di Sorrento e Faicchio, i Conservatori di Napoli e di Cosenza, i Licei ad indirizzo musicale Margherita di Savoia di Napoli e Francesco Grandi di Sorrento. Fecondo e sempre acceso sarà il dialogo multidisciplinare con il mondo della ricerca musicologica, dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, del digitale. Molte le ospitalità autorevoli in cartellone, alcune al loro debutto sulla scena napoletana tra le quali l'Accademia Ottoboni, l'Ensemble Diaologos, Tasto Solo, La Vaghezza, Mare Nostrum, Coro Estro Armonico, Talenti Vulcanici e tra le personalità artistiche più autorevoli Teresa Iervolino, Silvia Frigato, Stefano Demicheli, Maria Ercolano, Guillermo Pérez, Katarina Livijanic, Marco Crosetto, Andrea De Carlo, Stefano Demicheli, Manuel Granatiero, Lanfranco Menga.

Altro progetto molto coinvolgente è l'allestimento progressivo, di un uno spazio produttivo e creativo alle porte di Napoli, oggetto di un progetto di rigenerazione architettonica, immerso in un contesto ambientale e naturalistico di rara bellezza, come lo è il Comune di Melizzano comune situato nel cuore del Parco Nazionale del Taburno Camposauro nel Sannio. Lo spazio operativo si affiancherà alle sedi storiche di Santa Caterina da Siena e di San Rocco a Chiaia dalla primavera all'autunno.

Da gennaio a luglio e da ottobre a dicembre il calendario si articola in un'ampia varietà ed eterogeneità di proposte, accomunate dall'idea di sfidare la capacità del pubblico di uscire dal proprio habitat sonoro consueto.

Il primo appuntamento di gennaio trova la sua motivazione nella bellissima mostra dedicata a Bonaparte, allestita alle Gallerie d'Italia, sede museale di Intesa Sanpaolo, protagonista assoluta è Teresa Iervolino, mezzosoprano introdotto al barocco dalla Pietà de' Turchini che ha conosciuto una fulminante carriera artistica negli ultimi anni. Il programma è un recital dal titolo evocativo *Nuits d'été tra Italia e Francia* con Maurizio Agostini al pianoforte, per l'occasione anche autore dei brani strumentali in scaletta. All'insegna di uno scambio italo-francese, il concerto alterna pagine di grande virtuosismo dal Tancredi, dall'Italiana in Algeri, dalla Semiramide di Rossini, al Donizetti di estrazione cameristica della raccolta per voce e pianoforte pubblicata nel 1836, altamente atmosferica ed evocativa, in seducente stile belcantistico. Da *Les nuits d'été* di Berlioz, tratto da un macrotesto di Théophile Gautier che mette in scena una parabola del tema amoroso, è invece il paesaggio veneziano ad essere evocato. Nel brano, le armonie cupe e fluttuanti suggeriscono il movimento delle onde e il lamento del barcaiolo per la perdita dell'amata e per il dolore di navigare in mare aperto senza amore. Nell'ultima sezione in programma il repertorio melodrammatico è di nuovo protagonista. *Amour! Viens aider ma faiblesse* è tratta dal secondo atto di Samson et Dalila di Saint-Saëns. Infine, ultimo brano in programma, *O mio Fernando* è tratto dal terzo atto de *La Favorita* di Donizetti, andata in scena in originale francese per l'Opéra parigina del 1840.

Tra gli ensemble e gli artisti con cui il Centro della Pietà de' Turchini inaugura nuove collaborazioni produttive di rilievo internazionale, si segnala NEMA Ensemble diretto da Cosimo Abbate, che sarà protagonista della prima esecuzione nazionale di *ReMozart*, con un programma di nuove composizioni di autori di età compresa tra i 25 e i 35 anni tra i quali Rafie, Perugini, Cotti, Maiello, Turi, Vetrano. Creatività, pluralità, contaminazione in un percorso tra le sfaccettature della poetica di Mozart, restituita ad echi e significati del tutto rinnovati attraverso il prisma della contemporaneità. L'experience ReMozart propone varietà di stili e registri, per un concerto che è un caleidoscopio di colori inusuali: ispirazione immaginifica, in cui Mozart rappresenta creatività allo stato puro, ribelle, senza freni. ReMozart è il concept creato dal NEMA Ensemble per dichiarare la dirompente, spregiudicata attualità di Mozart, in contaminazione con la pluralità delle musiche d'oggi. Il NEMA Ensemble si forma nel 2023, a pochi mesi dalla propria costituzione è selezionato dall'Accademia Chigiana di Siena per il progetto Innovation in Chamber Music tenuto da David Krakauer. Formato da musicisti con esperienze di rilevanza solistica, l'ensemble ha al suo attivo un nutrito gruppo di lavori composti su commissione, alcuni dei quali presentati in prima assoluta per la stagione dell'Accademia Chigiana del 2023.

Febbraio vede una delle ospitalità più raffinate della stagione: L'Accademia Ottoboni, con un concerto che si avvale del patrocinio e collaborazione della Società Bachiana Italiana. *I Bach a Berlino* è il titolo del programma, uno sguardo su alcune pagine di C.P.E. Bach, sul suo rapporto con il padre J.S. e sulla corte di Berlino di Federico II, monarca della Prussia e grande virtuoso del flauto. Il programma oltre a comprendere la famosa Sonata per flauto solo wq132 del 1747 scritta per il Re, prevede la sonata in sol minore BWV1020 con il cembalo obbligato scritta a due mani con il padre nella casa di Lipsia, la sonata wq124 scritta nel 1737 negli anni di studio a Francoforte, la Wq128 e la Sonata di J.S.Bach BWV1034 entrambe scritte per la corte di Berlino nel 1741 ed una fantasia per cembalo solo Wq117 del 1747. Si tratta quindi di un'esplorazione in miniatura dell'universo del "Bach berlinese" attraverso alcune delle sue opere più intime che ci spingono a sperimentare le più diverse emozioni umane, da quelle più cupe a quelle più luminose. Fondata a Roma nel 2004, Accademia Ottoboni raccoglie le esperienze solistiche e orchestrali di alcuni tra i più attivi musicisti della scena internazionale. Le Sonate per flauto di C.P.E. Bach pubblicate in un uscente CD per Arcana, sono stati molto apprezzate ricevendo numerosi premi: quattro Diapason d'Or, un Gramophone Editor's Choice, un CD del mese per Toccata Magazine, un CD della settimana per Rbb-Kultur.

A marzo il pubblico napoletano potrà ascoltare una delle formazioni musicali più originali e stravaganti d'Europa: Dialogos, fondato nel 1997 da Katarina Livljanić, cantante e musicologa croata. Dialogos si dedica all'interpretazione dei repertori sacri dell'Europa medievale con una forte presenza in scena, per un nuovo approccio delle musiche antiche. Questo programma mette alla luce ed in chiave musicale la leggenda del Santo Josafat e del suo maestro Santo Barlaam che avrebbero vissuto nel III o IV secolo in India. La loro storia sembra essere una versione cristianizzata della vita di Buddha. Una storia era molto popolare nel Medioevo che appare in alcune opere come la Leggenda Aurea. La popolarità, il cosmopolitismo e la dimensione universale di questa leggenda, hanno ispirato il concept del concerto, nel quale gli interpreti seguono la storia di Barlaam attraverso le sue numerose peregrinazioni e inanellando brani tratti dalle sue traduzioni medievali in greco, latino, croato antico, russo antico, francese antico, italiano o occitano medievale. Questa interpretazione "poliglotta" vuole proporre un'esperienza nuova, composta, come un mosaico, di elementi antichi. La diversità formale, geografica e temporale delle fonti letterarie e orali di questa leggenda testimonia la sua vasta diffusione. Questi capolavori poetici creano un'atmosfera densa e intensa, e ci coinvolgono in un'esperienza in cui le lingue e le culture musicali medievali s'incontrano in un'incredibile Babele sonora. Così questo ponte tra le lingue diverse rispecchia anche il ponte fra le religioni, che ha ispirato la creazione di questa sorprendente storia. Katarina Livljanić, direttrice artistica dell'Ensemble Dialogos, ha un approccio così originale e attento alla sensibilità

dell'ascoltatore contemporaneo da essere spesso invitata dalle università europee e americane, per delle master class di canto medievale, oltre a pubblicare in riviste scientifiche specializzate.

Per la Settimana Santa la Fondazione sarà a Sorrento nella Domenica delle Palme, in uno scrigno di rara bellezza e storia, come la Chiesa dei Servi di Maria della omonima Congregazione originaria del XVII secolo che ha un ruolo secolare universalmente riconosciuto per la preparazione della processione del Venerdì Santo che origina proprio dalla sua sede e si articola per le strade del centro storico della città costiera. Gli Archi del Real Collegio, ensemble da camera del Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli, diretti da Antonio Maione con il Coro Estro Armonico di Silvana Noschese, eseguiranno una delle intonazioni più celebri e geniali della *Missa pro defunctis* di fine secolo XIX: il *Requiem in Re minore op. 48* di Gabriel Fauré nella sua seconda versione. Fauré conservò per un'intera esistenza quel tratto di pudica delicatezza di una scrittura che rifugge da ogni ostentazione per consegnare al pentagramma modelli squisiti di disarmante semplicità e nitore. È questa appunto la cifra stilistica della prima versione del Requiem op. 48, composizione dalla genesi complessa, nata in anni di lutti eppure priva di una destinazione specifica in sole cinque sezioni. Mancano l'esteso *Offertoire*, che sarebbe stato ultimato nel giugno dell'anno successivo e il *Libera me*, scritto separatamente già da un decennio, forse nel 1877 (ai tempi della nomina del compositore alla direzione del coro della Chiesa parigina della Madeleine), concepito in origine per voce di baritono con accompagnamento d'organo e in seguito trasformato nell'attuale, articolata struttura. Originariamente erano previsti un solo violino, gli archi gravi, i timpani, un'arpa e l'organo. Questa formazione cameristica sarà quella proposta in questa circostanza, in funzione di sonorità contenute, struggenti e crepuscolari, offrendo una sua personale e pacata idea della morte avvolta da una profonda e malinconica dolcezza.

Aprile vede un'altra ospitalità europea al suo debutto napoletano, grazie alla collaborazione con l'Ambasciata di Spagna e l'Istituto Cervantes di Napoli. Il salone del Palazzo quattrocentesco Diomede Carafa, nel cuore del centro storico patrimonio Unesco e sede della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, è lo scenario ideale cui la Fondazione ha pensato per questo progetto. Tasto Solo fondato e diretto da Guillermo Pérez, è l'ensemble che porterà alla luce, attraverso inedite composizioni musicali, una figura poco nota ai napoletani stessi come quella di Beatrice d'Aragona, discendente della potente famiglia regale spagnola, consacrata regina d'Ungheria nel 1476 in seguito al suo matrimonio con il re Mattia Corvino. Nipote del famoso Alfonso V d'Aragona, un monarca davvero rappresentativo del Rinascimento, noto come "il Magnanimo", Beatrice crebbe nel ricco regno di Napoli, conquistato dagli Aragonesi nel 1442 durante la loro vasta espansione geografica e culturale. Sotto la tutela del compositore Johannes Tinctoris, famoso musicista ed eminente teorico del suo tempo, Beatrice diventerà così una personalità di tutto rispetto grazie alla sua eccellente formazione. "Aragóniai Beatrix", come veniva chiamata nel suo nuovo Paese d'adozione, avrebbe contribuito a fare dell'Ungheria uno dei centri più attivi del primo Rinascimento. Durante il suo regno, lei e il marito promossero la diffusione di diversi stili musicali a partire dalla fine del XV secolo, sull'esempio dei repertori conservati nel "Mellon Chansonnier", forse copiato sotto la supervisione di Tinctoris come dono alla giovane coppia reale. Inoltre, Beatrice e Corvino sarebbero diventati mecenati di numerosi intellettuali e artisti italiani, collezionisti di libri e fondatori della mitica biblioteca "Corvina", nonché promotori della costruzione dei primi palazzi secondo i modelli italiani. Il programma di questo concerto, che presenta composizioni legate – e talvolta dedicate – a Beatrice, mette in musica il viaggio di questa grande dama del Rinascimento, erede di una cultura umanistica e cosmopolitica, dalle molteplici estetiche, lingue e influenze, restituendole un posto in piena luce, in una retrospettiva storica che privilegia da sempre i suoi protagonisti maschili. Tasto Solo unisce creatività, ricerca storica e virtuosismo nell'esplorazione della musica medievale e del primo Rinascimento. Guidato dal direttore e fondatore Guillermo Pérez,

l'ensemble affascina il pubblico attraverso un linguaggio musicale unico fatto di ritmo drammatico, messa in scena, improvvisazione e dialogo giocoso tra gli interpreti.

Ai primi di maggio la stagione ospita La Vaghezza, una formazione di recente costituzione, ma che già sta raccogliendo molti consensi per la qualità delle proposte e il rigore interpretativo. La Vaghezza esegue musica del XVII e dell'inizio del XVIII secolo, con un interesse particolare per l'imprevedibilità, la stravaganza, l'originalità e la libertà della musica italiana del XVII secolo. Le loro interpretazioni musicali sono storicamente informate, ma sempre guidate soprattutto dalla loro comune sensibilità come ensemble e dalla ricerca della "Vaghezza", un canone estetico che allude ad una bellezza impossibile da comprendere o afferrare. Il progetto è anche occasione di incontro tra musicisti provenienti da varie città italiane e una compagnia di danza contemporanea partenopea, Interno 5 di Antonello Tudisco, che allestirà delle coreografie ideate per questo programma. Dalla loro fondazione nel 2016, La Vaghezza si è esibita nei più stimati festival di musica antica e serie di concerti europei ed è stato il primo gruppo ad aggiudicarsi tutti e tre i premi del prestigioso Concorso Handel Gottingen (2018). I cinque musicisti hanno un ruolo paritario nella direzione musicale del gruppo e i due violini suonano il primo e il secondo violino in modo intercambiabile. Il programma mescola brani di approccio estremamente diverso: da una parte, quasi legato alla composizione di madrigali, si sviluppa un filone di musica strumentale ispirato alla meditazione e basato su sonorità lente e armonie interessanti. Al fianco, incontriamo la forza ritmica, interpretativa e, quindi, improvvisativa delle danze, di chiara ispirazione popolare. Il ballo, sia quello pensato per la nobiltà, che quello di estrazione volgare, è un elemento fondamentale per la socialità del periodo e non stupisce la quantità di musica scritta a questo scopo. Il terzo elemento, che si affaccia verso la metà del secolo, è la composizione di stranezze musicali, attraverso una scrittura priva di regole che evita le etichette di genere musicale e si definisce "stylus phantasticus".

Napoli e il Belcanto: viaggio musicale sulle corde di un'arpa, vede protagonista il duo Colbran formato dalla soprano Giulia Lepore e Alba Brundo in due storiche sedi, Palazzo Ruffo della Scaletta e il Salone degli Specchi del teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere: il programma mira a ricreare l'atmosfera di una serata musicale in un salotto dell'Ottocento proponendo ariette da camera di Mauro Giuliani, Isabella Colbran, Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini. Particolare attenzione è dedicata a un repertorio totalmente inesplorato di autori come Zingarelli e Isouard, fatto riemergere per l'occasione da antiche fonti manoscritte e a stampa e proposto per la prima volta in esecuzione moderna.

Con l'Ensemble Alraune di Mario Sollazzo si proporrà "Il Combattimento", una interessante rilettura, arricchita di una drammaturgia e di coreografie originali, del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, nel IV centenario dalla sua composizione. Una produzione questa che la Fondazione allestirà a Sorrento, città dove Tasso nacque e che una miope assenza di politiche culturali e turistiche degli ultimi 20 anni, ha snaturato ed impoverito di contenuti culturali. Il Combattimento è un programma di teatro musicale interamente incentrato sullo scontro di civiltà da cui nasce la narrazione della Gerusalemme Liberata. Musiche medievali risalenti alle crociate, villanelle napoletane in cui risuona l'eco dei "Turchi" e degli "schiavoni", musiche arabe, sonate del Seicento compongono la prima parte di Combattimento e introducono alla drammatica storia d'amore di Tancredi e Clorinda narrata nel capolavoro di Monteverdi. La messa in scena sdoppia i due protagonisti: le loro voci e destini sono interpretati dai cantanti e i loro corpi e anime impersonati dai danzatori. Alraune esegue il Combattimento di Tancredi e Clorinda nell'organico originale previsto da Monteverdi composto unicamente da viole da braccio. Combattimento è stato il primo spettacolo teatrale prodotto da Alraune e contiene elementi di grande spettacolarità come l'uso delle percussioni a cornice, le coreografie di Anne Juds, i duelli realizzati con armi vere e momenti di particolare intensità emotiva e simbolica come la toccante scena della scoperta del viso di Clorinda da parte di Tancredi o la recitazione di resoconti originali dell'epoca delle crociate.

Per la settimana della Festa internazionale della Musica a giugno la Fondazione ha ideato un programma dal titolo *Mandol'in Canto*, che unisce due esperienze dalla forte capacità inclusiva: l'Orchestra a Plettro della Penisola sorrentina OPPS di Michele de Martino, che ha il merito di aver messo insieme maestri di 80 anni con ragazzi di 15, uniti dalla passione per uno strumento dalla straordinaria versatilità timbrica e melodica come il mandolino e il coro giovanile Le Voci del '48, che attinge dalla preziosa esperienza formativa del 48esimo circolo didattico di Barra Ponticelli, ad alta incidenza di dispersione scolastica, riunendo più di 30 ragazzi adolescenti. Per entrambe le formazioni scriveranno compositori emergenti, con l'obiettivo di rendere la musica lo spazio inclusivo e trasversale per eccellenza.

Cordis Consort di Carlotta Pupulin arpa spagnola e Juan José Francione chitarra e direzione, propone *Zifras Armonicas*, una produzione che toccherà Lecce e Viterbo e che propone un incontro tra il chitarrista Santiago de Murcia (1673 - 1739) e l'arpista Diego Fernandez de Huete (1657 - 1722); la somiglianza dei due stili musicali crea un dialogo fatto di melodie assimilate da altre culture (Italia, Francia...). Santiago de Murcia è l'autore del manoscritto oggi noto come "Codex Saldivar" (1730 ca.) poichè recentemente scoperto dal musicologo Gabriel Saldivar in Messico. In esso si trova l'unione di diverse tradizioni: popolare spagnola zarzuela, italiana, francese, afro oltre ad alcuni pezzi musicali riconducibili a opere teatrali. Diego Fernandez de Huete, arpista della cattedrale di Toledo, presenta invece il suo "Compendio Numeroso de Zifras Armonicas" (1702) dove, oltre alle popolari Marionas, Passacalles, Tarantelas e Jácaras familiari alla maggior parte dei compositori, scrive brani del tutto nuovi (come propone anche Murcia nel suo manoscritto). Musica, trascrizioni e arrangiamenti originali: ecco il programma che Cordis Consort presenta nel tentativo di riprodurre l'incontro tra questi due compositori contemporanei e referenti nei loro strumenti.

Tra le ospitalità più attese si fa menzione di Mare Nostrum di Andrea De Carlo che ai primi di novembre porterà a Napoli un programma intorno alla figura del cantante Marcantonio Orrigoni e del suo incontro con Alessandro Stradella, di cui De Carlo è uno dei massimi studiosi e interpreti. Una collaborazione storica quella con Mare Nostrum e il festival Stradella di Viterbo, nel segno della valorizzazione di giovani talenti che partecipano dei progetti formativi e produttivi dei due ensemble Talenti Vulcanici e Young Project Stradella. Il programma da titolo "Un Angelo del Paradiso" con la celestiale voce di Silvia Frigato, è un viaggio sonoro da Roma a Genova e ritorno, attraverso la vita di un cantante e il suo panorama sonoro tra arie, balletti teatrali, sinfonie. "La compagnia de' musici è esquisita... Il primo soprano è il signor Marcantonio Orrigoni, che sta al servizio del Signore Duca di Modena, il quale canta benissimo ... e quel che si stima più ha recitato, e recita come un angelo del paradiso... In questa lettera di Alessandro Stradella a Polo Michiel incontriamo per la prima volta Marcantonio Orrigoni, soprano castrato al servizio del Duca di Modena e ingaggiato dal teatro Falcone per la stagione del carnevale 1679, una felicissima stagione per la produzione artistica stradelliana. Primo uomo della compagnia e protagonista maschile, Marcantonio Orrigoni godè di una lunga e importante carriera e continuò la sua relazione artistica con Stradella negli anni a venire, se nel 1681 lo troviamo a consegnare brevi manu al Duca di Modena una copia della partitura del Trespolo Tutore, "... sì che il Duca avesse modo di ammirare la virtù sopraemirevole de Compositori delle parole e della musica... Sempre nel 1681 Stradella compose per Modena il suo ultimo oratorio, La Susanna; al servizio del Duca Francesco II in quel momento c'era una compagine artistica stellare: Marcantonio Orrigoni, Il leggendario Siface e il Tintorino, Francesco Donati, sono stati quasi sicuramente i primi Susanna, Testo, Daniele, chiudendo un cerchio tracciato solo sei anni prima, a Roma, con il San Giovanni Battista. Completano il programma degli originalissimi balli strumentali che il giovane Stradella compose per alcune opere rappresentate al Teatro Tor di Nona di Roma, e che suscitarono l'ammirazione della Regina Cristina di Svezia dando inizio alla fama e alla leggenda

di Stradella: Scipione l'affricano di Francesco Cavalli, prima opera del Teatro. Il Girello di Alessandro Melani, prima opera buffa della storia, e Il Novello Giasone, un rifacimento dell'opera Il Giasone di Francesco Cavalli, sempre rappresentato al Tor di Nona nel 1671.

I Talenti Vulcanici, diretti da Stefano Demicheli, ensemble nato in seno alla Fondazione nel 2011 e insignito del Premio Abbiati nel 2020, sarà impegnato nelle seguenti produzioni: la prima porta il titolo di *Partenope Eterna* con la bellissima voce del soprano Naomi Riviuccio, che da Napoli approderà ad, Asti, Pinerolo, Genova, Praga. Un programma che segna anche il debutto della nuova etichetta discografica Turchini Records, che accosta cantate del primo Settecento napoletano con un brano inedito su testo di Giuseppe Montesano composto da Fabio Vacchi per l'occasione. Tra Sei e Settecento un cospicuo numero di cantate testimonia una produzione destinata ad allietare riunioni festive dedicate a protettori potenti. Alessandro Scarlatti, ad esempio, ne scrive diverse e il concerto proporrà *Là nel bel sen della regal sirena, Là dove a Mergellina*. Sono piccoli quadri sonori dove le immagini di pastori e sirene che affollano le acque marine e fluviali della città "musicale" si rincorrono in un alto numero di pagine. Vere e proprie microdrammaturgie allestite affinché i dilettanti e i professionisti potessero ammaliare, attraverso la loro sapienza gli spettatori. Sempre alla pratica "domestica" ordinaria appartengono anche le pagine strumentali che cadenzano i momenti vocali. Le sonate di Domenico Scarlatti e di Francesco Paolo Supriani ne sono un esempio. A chiudere il concerto un brano composto da Fabio Vacchi su testo inedito di Giuseppe Montesano come omaggio alla versatilità vocale della Riviuccio, ma soprattutto alla eterna rilettura del mito di Partenope che ancora riverbera nella percezione universale della città millenaria. Il secondo progetto che vede i Talenti Vulcanici coinvolti è interamente dedicato alla letteratura strumentale e porta il titolo *Napoletani prima... o poi*, con un dialogo tra Napoli e Venezia attraverso composizioni di Porpora, Gallo e Matteis. La letteratura strumentale, fiorita in seno alla "scuola" più famosa d'Europa, ha una cifra del tutto originale fondata su strategie armoniche fortemente connotative nonché su moduli ritmici e melodici di chiara ascendenza teatrale. "Naturalezza" e "semplicità" sono gli attributi – o meglio i trabocchetti di una "sprezzatura" arditissima. La figura di Domenico Gallo è traghettata nella "storia" maggiore dall'errata attribuzione di sue musiche all'astro pergolesiano. L'equivoco perdurato sino al Novecento gli è valsa una notorietà inaspettata, il recupero stravinskyano sottoposto a una curiosità filologica ha fatto emergere il suo nome e un interesse per la sua misteriosa attività. Tuttora dall'incerta "patria", alcuni lo vogliono nativo della Serenissima, e dalla sconosciuta formazione, sebbene segnalato come figlio di quella trionfante "scuola" partenopea, s'impone all'attenzione degli ascoltatori per scrittura tutta tesa a rassicurare i fruitori attraverso stilemi ricorrenti e contemporaneamente a stupirli per delle scelte stilistiche insolite.

All'interno della stagione sono previste alcune rassegne tematiche che nel tempo hanno saputo generare una comunità partecipe e appassionata in costante crescita, *NapolinCanta* è una di queste e vede ad ogni edizione diversi cori giovanili e di voci bianche, misurarsi con nuove composizioni commissionate ad hoc a personalità della scena musicale contemporanea. L'edizione 2024 vede 3 cori provenienti dalla Puglia, da Roma e da Napoli eseguire brani di Salvatore Della Vecchia, Salvatore Murru, Benardo Maria Sannino, Gaetano Panariello, Paolo Orlandi, Claudio Ferrara. Una occasione di autentica crescita e formazione per i giovanissimi coinvolti che potranno confrontare e far convergere in totale condivisione le rispettive esperienze. La rassegna sarà introdotta da una tavola rotonda alla quale parteciperanno i direttori e i compositori per dialogare su temi e prospettive della attività corale per bambini e adolescenti in Italia.

Musiche sulla Via della Seta è un'altra rassegna che assume un peso importante per l'impegno che la Fondazione vi dedica e l'apertura a nuove frontiere culturali favorite dal dialogo con l'Università

L'Orientale e l'ISMEO, Istituto per gli studi sul Mediterraneo. Si comincia con *I suoni della fenice: Concerto di musiche per shō* su musiche di H. Toshio, I. Toshi, tradizionali giapponesi preceduto da una breve introduzione di Fabio Rambelli sullo strumento e sul repertorio basato su manoscritti del tardo 1400. Un lavoro sulle componenti religiose e intellettuali del gagaku e del bugaku, la musica e la danza della corte imperiale giapponese, e più specificamente sulla storia culturale di uno degli strumenti di questo genere, lo shō (un organo a bocca di bambù). Misurando anche l'impatto (spesso minimizzato o ignorato) degli elementi culturali indiani sul Giappone pre-moderno; questioni di identità culturale (soprattutto in Giappone e in Italia, e delle rappresentazioni dell'Italia che circolano in Giappone. In collaborazione con il Conservatorio di San Pietro a Maiella si proporrà la Lezione-concerto sul repertorio *lénggér* su musiche tradizionali indonesiane e la Calung Orchestra, evento dedicato alle arti performative indonesiane con un focus sulla musica e sulla danza Banyumas. Il progetto si inserisce in una più ampia iniziativa volta a promuovere l'arte e la cultura indonesiana e a favorire gli scambi interculturali tra istituzioni indonesiane e italiane, nel quadro del 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Indonesia. Sarà anche l'occasione per rinnovare la proficua collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e della Cultura indonesiano e le Ambasciate della Repubblica di Indonesia in Italia e in Vaticano, che ha portato a prestigiosi eventi passati a Venezia, Roma e Napoli. La musica Calung serve tradizionalmente, come accompagnamento per spettacoli *lénggér*, un'antica forma di danza diffusa nelle terre di confine tra Giava occidentale e centrale. Questa danza accattivante e sensuale, un tempo fortemente connessa con la vita culturale e cerimoniale di Banyumas, oggi sta diventando sempre più popolare su scala globale, anche grazie alla sua rappresentazione nel famosissimo romanzo "Ronggeng dukuh paruk" di Ahmad Tohari e nel film straordinario "ricordi del mio corpo" (2018) di Garin Nugroho. Infine, il concerto *Maluf System* del Duo Morra & Mejri, un movimento post-revival della musica *maluf*, uno dei generi urbani più complessi della Tunisia. Il progetto esplora la rinascita del *maluf* nei contesti migratori, i suoi cambiamenti nella natura e le sue nuove trasmissioni e diffusioni. *Maluf System* ricrea un mondo sonoro tunisino che spazia dal tradizionale ensemble alla banda del Bey ottomano di Tunisi, fino alle influenze mediterranee. Che si tratti delle canzoni delle suite (nuba), di una particolare melodia, ritmo o strumento musicale, in arabo classico e dialetto tunisino, questi idiomi dell'identità arabo tunisina consentono ai migranti di connettersi con gli altri, generando un certo tipo di esperienza condivisa.

Un'altra delle rassegne che ha maturato una sua storicità e continuità è quella intitolata "A corde spiegate", nell'ambito della quale sarà proposta *La guitarre Royale | Francesco Corbetta*, con I Bassifondi di Simone Vallerotonda alla chitarra barocca e direzione. C'era un italiano a corte, famoso per la chitarra: aveva un genio particolare per la musica, ed era l'unico che potesse fare qualsiasi cosa sulla chitarra. Il suo stile era così pieno di grazia e tenerezza, che sarebbe stato capace di creare armonia sulla chitarra più scordata. La verità è che niente era così difficile come suonare come questo straniero. Il piacere del Re Carlo II d'Inghilterra per le sue composizioni aveva portato lo strumento così in voga che ognuno lo suonava, bene o male. E si poteva essere sicuri di trovare una chitarra nella toletta di una donna quanto il rossetto o la cipria. Così è descritto Francesco Corbetta nelle memorie del Cavaliere Grammont. Un istrione, capace di rapire i sensi di chiunque, con le corde della sua chitarra. Un musicista imprenditore di sé stesso, abile nel favorirsi le grazie dei re più potenti d'Europa con la sua arte. Uomo dal multiforme ingegno, che sa cavalcare le mode del momento a suo favore. Passati i rigori del Commonwealth l'aristocrazia voleva tornare a divertirsi. Al re Carlo piaceva il gioco d'azzardo, rientrato facilmente a corte, nei salotti, ma anche nelle piazze, tra il popolo. Corbetta inventò un gioco "L'oca di Catalogna", una sorta di roulette ante litteram, autorizzato "legalmente" dal decreto regio di Carlo, suo protettore. Insegnante di chitarra a corte, del Re e di Anne, figlia del Duca di York, fu autore di numerosi libri per chitarra barocca, che forse rappresentano l'apice stilistico nella letteratura per lo strumento. Artista dalla natura inquieta,

abbandonò l’Inghilterra, forse costretto da problemi col gioco d’azzardo da lui inventato, scoperto forse truccato, per entrare a Versailles alla corte dei Luigi XIV. Prima di arrivare a Parigi, Adam Ebert nelle sue memorie di viaggio descrive un incidente che riguarda proprio Corbetta, oramai anziano: Recentemente il chitarrista Corbetta, famoso in tutto il mondo, che ha insegnato a tutti Potentati d’Europa, è venuto qui dall’Inghilterra. Ma poiché ha avuto la sfortuna di rompersi un’unghia, e con un tipo vecchio come lui queste sogliono ricrescere piuttosto lentamente, è stato impossibile per lui presentarsi al festival col suo gruppo... Corbetta contrariato, si è lamentato dicendo che era arrivato dall’Inghilterra con grande difficoltà e, dato che aveva fatto venire i musicisti del gruppo dall’Italia su sua garanzia, ora doveva pagarli di tasca propria. Ma la sua fama lo precedeva, e appena messo piede nell’Accademie Royale guidata da G. B. Lully fu nominato personale maestro di chitarra del Re Sole. Il suo fascino magnetico stregò anche la Francia, e l’eco del suo virtuosismo e delle sue armonie preziose percorse ben presto tutto il paese. *Reshaping the tradition / Musiche modali dal Mediterraneo orientale* con l’ensemble Labyrinth (Martha Mavroidi - voce, lavta, Ross Daly - lyra, tarhu, robab, Kelly Thoma – lyra, Peppe Frana - oud, robab, Ciro Montanari – tabla, Zohar Fresco – percussioni), in collaborazione con l’Accademia Chigiana di Siena, è il secondo appuntamento della rassegna “A corde spiegate” e porta a Napoli artisti molto attesi come Ross Daly. Le tradizioni non appartengono al passato, non sono il deposito di ricordi di proprietà di qualcuno, non sono l’appiglio per dimostrare l’autenticità di un’appartenenza a un luogo, a una comunità, a una cultura. Ogni musica possiede la sua tradizione, accumulo di tutti i gesti dei musicisti e degli ascolti di tutti coloro che si sono raccolti davanti alla scena di un concerto o intorno al fuoco di una veglia. Imparare a suonare o ad ascoltare comporta necessariamente l’avvicinarsi a una tradizione musicale, entrarvi in punta di piedi, ma cominciare presto a camminarvi liberamente, riconoscendo nei suoni dell’altro i tratti delle passioni, delle emozioni personali. “Reshaping the Tradition” è un ciclo di seminari di perfezionamento tenuti da grandi maestri che hanno dedicato la loro ricerca alla conoscenza, alla conservazione e all’innovazione del patrimonio musicale del Mediterraneo e del Vicino Oriente: un territorio ideale che si estende dalle coste del Maghreb e della penisola Iberica alle rive dell’Indo. Là si distende una congerie di saperi musicali che condividono la base di un linguaggio musicale comune fondato sui modi: un insieme di melodie da ricordare che disegnano ogni volta in maniera diversa un percorso dell’ascolto che si dipana attraverso suoni di altezza diversa e ritmi che li ordinano nel tempo. In realtà ogni modo racconta in musica la modalità con cui ci relazioniamo al mondo con il nostro sentire. Se nel Medioevo che intrecciava lingue e culture fra oriente e occidente anche le basi della musica erano oggetto della stessa condivisione, l’età moderna dell’Europa Occidentale ha finito per ridurre le possibilità espressive della musica all’astrazione, e confinare le grandi tradizioni delle musiche modali al rango di tradizioni popolari. Nel contatto diretto fra maestro e allievo si è progressivamente inserita la scrittura e la stampa della musica, e il rapporto con la memoria si è sempre più affievolito dall’invenzione delle tecnologie della registrazione. Reshaping the Tradition intende recuperare le forme della cultura musicale ancora vive sulle coste del Mediterraneo, indagare la memoria del suono per riformularla in nuovi racconti. Intorno all’idea di Ross Daly che esista solo e unicamente una musica modale contemporanea, i seminari senesi realizzati in collaborazione con Labyrinth Italia e ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente, rappresentano a livello nazionale un punto di riferimento per l’apprendimento di questo sapere musicale, e attraggono studenti provenienti dall’Italia e dall’estero. Tra le rassegne più amate dal pubblico cittadino vi è “A più voci” che si svolgerà ai primi di marzo nella Chiesa dell’Incoronatella alla Pietà de’ Turchini. Ad aprire il ciclo una eccellenza polifonica cittadina come l’Ensemble Vocale di Napoli di Antonio Spagnuolo con il programma *O Somma Luce* su musiche di J. Shank, A. Lotti, P. Allori, A. Pärt, G. Ligeti, C. Carrara, J. Tavener. Un elemento di fondo lega fra loro i diversi percorsi creativi dei musicisti dell’Europa orientale operanti nel secondo Novecento e nell’epoca contemporanea: l’idea che il comporre sia essenzialmente un processo

mistico atto a ricongiungersi alle radici originarie dei popoli europei dell'Est, per i quali il senso del sacro è da sempre il più forte elemento di identità culturale. Dalla scrittura lineare ed essenziale di Arvo Pärt, con le sue tecniche compositive occidentali, al contrappunto antico alla serialità dodecafonica fino al minimalismo, che ha ispirato schiere di compositori, la Musica sembra diventare strumento atto a portare alla luce la parte trascendentale e inaccessibile dell'uomo. L'ampia composizione di Carrara, "autore che ha una grande facilità di scrittura" secondo il parere di Giorgio Battistelli, con l'inedito accostamento del flauto solista al coro a cappella, mostra una scrittura attenta all'equilibrio e alla delicatezza del tessuto armonico, ma grande negli intenti creativi, per cui tutto il contesto si manifesta solidissimo e terso, capace di rivelare, al di là della cortina di una musica apparentemente "semplice" il contenuto emozionale dei versi del Grande Poeta. Il flauto e il coro dialogano per tutto l'arco della composizione, lasciando alcuni passi al solo strumento. La musica scorre fluida fino al finale, di sapore sinfonico-romantico. Costituito nel 1983, svolge un'intensa attività concertistica, frutto di una costante ricerca vocale ed esecutiva. Alla letteratura musicale antica si affianca l'esplorazione di pagine significative del repertorio corale, tra l'età barocca e la produzione musicale contemporanea a cappella. *Sante e Sirene* coinvolge la CorAle Femminile Aureliano con Piera Lanciani alla direzione su musiche di Perotin, Stoch, Verdi, Colacicchi, Kocsar, Gièjlo, Caraba, Ramirez. Infine *La polifonia vocale dal XVII al XXI secolo* del Coro Musicanova con Fabrizio Barchi alla direzione su musiche di F. Barchi, G. P. da Palestrina, R. Giovannelli, A. Bruckner. Tra le collaborazioni più interessanti sotto il profilo del ricambio generazionale e della formazione, va menzionata quella con *Violoncellade* di Luca Signorini, un progetto ideato a Napoli nel 2016 da Luca Signorini in collaborazione con la Pietà de' Turchini: una performance ininterrotta della durata di circa dodici ore alla quale parteciparono numerosi professionisti e studenti e che vide l'esecuzione di brani di ogni epoca dedicati al violoncello. Il progetto è un work in progress che dallo scorso anno si giova della partecipazione della classe di allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella. Ad ogni esibizione il pubblico è entusiasta. In quest'occasione, il repertorio spazierà dalla canzone classica napoletana a brani pop e jazz degli anni '70 fino ad un'escursione su Pino Daniele. Il tutto appositamente scritto, arrangiato e ideato da un fuoriclasse come Luca Signorini.

Altre collaborazioni in cantiere per il 2024 sono con Casa del Contemporaneo per una performance dal titolo *Corpi (S)partiti* al Teatro Ghirelli di Salerno e con la Fondazione Ezio De Felice per la celebrazione della Giornata Internazionale della Memoria, nel magnifico spazio a Palazzo Donn'Anna mettendo in dialogo musica e architettura, con protagonista il Coro Le Voci del 48. Il programma intreccerà i propri temi musicali con alcune letture per voce recitante tratte da Giorgio Bassani, Michele Sarfatti, Paolo d'Ancona, Enzo Levi, Primo Levi. Dopo il brano Silent Prayer, del compositore Mikhail Shukh, una silenziosa preghiera, il cui suono è quello della voce ma senza un testo, per descrivere quello che probabilmente le sole parole non sono in grado di esprimere. Il racconto musicale continuerà con il sapore popolare di Tumbalalaika, celebre brano yiddish proveniente dall'area russa e che richiama quella cultura secolare che mai ha cessato di essere raccontata con forza dal proprio popolo. Seguirà Cavatina di Stanley Myers, in un'inedita versione per chitarra e coro ed ancora Il Gioco della Memoria, brano scritto per coro giovanile dal compositore Piero Caraba, su testo di Alfonso Ottobre. Chiuderà la serie dei brani scelti Mein Shtetle Belz (La mia piccola Bălți), nostalgico ed appassionato brano del compositore Alexander Olshanetsky, che racconta il desiderio dell'interprete di tornare nel suo luogo natò e che metaforicamente può ricordare le vessazioni a cui furono sottoposte migliaia di persone costrette a sentirsi straniere nella propria terra.

Proseguiranno poi i tanti percorsi di ricerca e formativi, vocali e strumentali, generativi di un vivaio dinamico di giovani talenti provenienti da tutta Europa di cui la Fondazione si fa promotrice e colletttrice. Tra le possibilità di approfondimento e perfezionamento per professionisti, appassionati e uditori si segnalano il Corso di Canto Gregoriano – sotto la guida di Lanfranco Menga e con il patrocinio dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano, che rappresenta per la

Fondazione una scommessa audace, in quanto è la prima volta che a Napoli viene lanciata un'iniziativa didattica relativa a questo repertorio, tanto importante per la Storia della Musica quanto sconosciuto ai più; la Masterclass di Canto barocco a cura di Sara Mingardo, uno dei più importanti contralti della scena internazionale, tradizione ormai consolidata nel tempo.

CALENDARIO

6 gennaio – Gallerie d'Italia Napoli
Nuits d'été tra Italia e Francia
Teresa Iervolino, mezzosoprano
Maurizio Agostini, pianoforte

Musiche di G. Rossini, G. Donizetti, H. Berlioz, C. Saint-Saens

27 gennaio – Palazzo Donn'Anna
Il gioco della memoria, tra parole cantate e parole narrate
Luigi Murru, chitarra
Massimiliano Sacchi, clarinetto
Fulvio Gombos, contrabbasso
Marcello Squillante, fisarmonica
Coro Le Voci del 48
Salvatore Murru, direzione
Carolina Rapillo, voce recitante

Musiche di P. Caraba, S. Myers, popolare ebraica

28 gennaio – Chiesa di Santa Caterina da Siena
REMOZart
NEMA Ensemble
Vincenzo Gaudino, flauto
Francesco Filisdeo, clarinetto
Leonardo Ricci, violino
Davide Maria Viola, violoncello
Andrea Riccio, pianoforte
Cosimo Abbate, direttore

Musiche di R. Rafie, A. Cotti, A. Maiello, D. Turi, A. Part, R. Vetrano

17 febbraio – Chiesa di Santa Caterina da Siena
I Bach a Berlino
Accademia Ottoboni
Manuel Granatiero, flauto
Yu Yashima, clavicembalo
Marco Ceccato, violoncello

Musiche di CPE Bach, JS Bach

1 marzo – Chiesa di Santa Maria Incoronatella alla Pietà de' Turchini

O Somma Luce

Adrianalfonso Pappalardo, flauto

Ensemble Vocale Napoli

Antonio Spagnolo, direzione

Musiche di A. Lotti, F. Poulenc, P. Allori, B. Bettinelli, J. Travener, C. Carrara

2 marzo – Chiesa di Santa Maria Incoronatella alla Pietà de' Turchini

Sante e Sirene

CorAle Femminile Aureliano

Piera Lanciani, direzione

Fabio Montesi, pianista

Walter Smaldone, chitarrista

Cristina Simonetti, attrice

Musiche di Pérotin, G. Verdi, F. Poulenc, L. Colacicchi, P. Caraba

2 marzo – Chiesa di Santa Maria Incoronatella alla Pietà de' Turchini

La polifonia vocale dal XVII al XXI secolo

Coro Musicanova

Fabrizio Barchi, direzione

Musiche di G. P. da Palestrina, H. Schutz, W. Byrd, R. Giovannelli, F. Barchi

6 marzo – Complesso del Purgatorio ad Arco

Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: una storia secolare di arte, vita e umanità

Coro Exultate

Davide Troia, direzione

Musiche di D. Sarro

9 marzo – FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli

Invisibile agli occhi

Coro di Voci bianche Le Voci del 48

Salvatore Murru, direzione

Massimo Tomei, pianoforte

Musiche di S. Della Vecchia, Z. Kodaly

9 marzo – FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli

Il corvo gabbato

Coro Le Quinte Parallele, Scuola primaria San Giovanni Battista di Roma

Carmelina Sorace, direzione

Musiche di P. Caraba, P. Orlandi, S. Murru

16 marzo – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Barlaam e Josaphat – una lettura cristiana della vita di Buddha

Dialogos

Albrecht Maurer, viola medievale e ribeca

Norbert Rodenkirchen, flauti e arpa

Katarina Livljanić, voce e direzione

Musiche di N. Pagliaresi, G. de Cambrai, H. de Froidmont

22 marzo – Chiesa di Santa Caterina da Siena

24 marzo – Chiesa dei Servi di Maria, Sorrento

Requiem op. 48 di G. Fauré

Maria Ercolano, soprano,

Antimo dell'Omo, baritono

Coro Estro Armonico

Eleonora Laurito, maestro del coro

Piero Massa, viola

Luca Signorini, violoncello

Orchestra del Real Collegio

Marianna Meroni, organo

Antonio Maione, direzione

Musiche di G. Fauré, M. Duruflé, L. Molino

11 aprile – Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania

Beatrice, principessa di Napoli nel Rinascimento

Tasto Solo

Anne-Kathryn Olsen, soprano

Timothé Bougon, baritono

Pau Marcos, viella

Natalie Carducci, viella

Bérangère Sardin, arpa rinascimentale

Guillermo Pérez, organetto, clavisimbalo e direzione

Musiche di J. Tinctoris, W. Fyfe, Anonimi

27 aprile – Chiesa di San Rocco a Chiaia

suono.trasla.linea / bios

Orpheus Ensemble

Alberto Marano, violino I

Antonio Perotti, violino II

Giulia Romano, viola

Alfonso D'Aniello, violoncello

Emmanuel Nolfo, contrabbasso

Musiche di W. A. Mozart

2 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Lezione-concerto sul repertorio strumentale nel '600

Gianluca Geremia, tiorba

Marco Crosetto, clavicembalo e organo

Musiche di T. Merula, G. G. Kapsberger

3 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

La Caduta

Interno 5 Danza

Maria Rosaria Napolano, Marika Pierri, Martina Persico, danzatrici

Antonello Tudisco, coreografie

Musiche di T. Merula, S. Rossi, G. G. Kapsberger

3 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Mirabilia – L'evoluzione della musica strumentale nel Seicento

La Vaghezza

Maya Kadish, Ignacio Ramal, violini

Anastasia Baraviera, violoncello

Gianluca Geremia, tiorba

Marco Crosetto, clavicembalo e organo

Musiche di T. Merula, T. L. de Victoria, S. Rossi, G. G. Kapsberger, A. Bertali, B. Marini, G. Valentini, A. Falconieri

4 maggio – Teatro Ghirelli, Salerno

Corpi (S)partiti

Martina Ricciardi, corpo e voce

Michele Ciccimarra, cupaphon e percussioni

Antonio Pipolo, visual

Musiche di M. Ciccimarra

11 maggio – Palazzo Ruffo della Scaletta

XII Divertimenti per 2 flauti, 2 clarinetti, 2 corni, fagotto dedicati a sua Maestà Caterina II

Ensemble Neapolis

Giuseppe Settembrino, fagotto

Luca Sartori, Marco Varriale, clarinetti

Giampiero Pannone, Noemi Granato, flauti

Salvatore Acierno, Francesca Bonazzoli, corni

Alessandro Mariani, contrabbasso

Musiche di G. Paisiello

11 maggio – Palazzo Ruffo della Scaletta

12 maggio – Teatro Garibaldi, Santa Maria Capua Vetere

Napoli e Belcanto

Duo Colbran

Giulia Iepore, soprano

Alba Brundo, arpa

Musiche di M. Giuliani, G. Paisiello, I. Colbran, N. Zingarelli, G. Donizetti, V. Bellini

17 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Partenope Eterna

Naomi Riveccio, soprano, Talenti Vulcanici

Marcello Scandelli, violoncello

Rafael Arjona, liuto e chitarra barocca

Federico Bagnasco, contrabbasso

Stefano Demicheli, clavicembalo e direzione

Musiche di F. Mancini, A. Scarlatti, D. Scarlatti, F. P. Supriani, F. Vacchi

18 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Il viaggio della musica nel Westmorland

Ana González, flauto

Marco Rozza, violino

Luigi Giorgio, voce narrante

Musiche di G. C. Lidarti, F. Schwindl, A. Ballabene

24 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

I suoni della fenice: Concerto di musiche per shō

Fabio Rambelli, shō

Marco Sannini, tromba

Musiche di tradizione giapponese

26 maggio – Chiostro di San Francesco d'Assisi, Sorrento

Il Combattimento

Ensemble Alraune

Giacomo Schiavo, testo

Anastasia Petrova, voce e anima di Clorinda

Paolo Marchini, voce e anima di Tancredi

Rosita Martinelli, corpo di Clorinda

Patrizio Travaglia, corpo di Tancredi

Anne Juds, coreografia e messa in scena originale

Martina Monaco, coreografia e realizzazione

Mario Sollazzo, concertazione

Franziska Schötensack, Stefano Zanobini, violini

Hildegard Kuen, viola

Augusto Gasbarri, violoncello

Margherita Naldini, contrabbasso

Elisa La Marca, tiorba e chitarra barocca

Musiche di Anonimi, B. Marini, V. Albrici, D. Castello, C. Monteverdi

27 maggio – Università L'Orientale di Napoli

Lezione-concerto sul repertorio léngérr

Muriah Budiarti, sindhen (voce femminile)

Hadi Sumarto Sukendar, kendhang

Sarmin, calung, gong sebul

Musiche tradizionali indonesiane

27 maggio – Conservatorio di Musica “San Pietro a Majella” di Napoli

Calung-Léngérr Banyumasan – Musiche e danze dai confini di Giava Centrale

Orchestra Calung

Yusmanto, calung

Darno, compositore, calung

Muriah Budiarti: sindhen (voce femminile)

Hadi Sumarto Sukendar: kendhang

Sarmin: calung, gong sebul

Eko Kuntowibowo: dendhem

Rumpoko Setyo Aji: kendhang, kethuk-kenong

Rianto: coreografo, danzatore

Cipto Subroto: gerong, danzatore

Gading Nadaswara Kemilau Banyubiru: coreografa, danzatrice

Musiche tradizionali indonesiane

31 maggio – Chiesa di Santa Caterina da Siena

28 giugno – Chiesa di San Rocco a Chiaia

Maluf System

Marzouk Mejri voce, darbuka, bendir, ney

Salvatore Morra, oud tunisino, chitarre

Musiche tradizionali tunisine

5 giugno – Chiesa di San Rocco a Chiaia

Ad Te levavi animam meam

Allievi del corso di canto gregoriano

Lanfranco Menga, direttore

Rosaria Esposito, Lucia Piatto, Maria Cristina Zarpellon, Alberto Cinquegrana, Davide

Franco, Alejandro Garcia, Massimo Rispoli, Antonio Sembiente, Wiktor Wojcik, cantori

Musiche di H. von Bingen, tradizionali cristiane

16 giugno – Chiesa dei Servi di Maria, Sorrento

Violoncellade!

di Luca Signorini

con i Violoncellisti del Conservatorio “san Pietro a Majella” di Napoli

Musiche di JS Bach, A. Vivaldi, A. F. Servais, P. Daniele

23 giugno – Gallerie d'Italia Napoli

27 giugno – Chiesa di San Francesco d'Assisi, Sorrento

29 novembre – FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli

Mandol'in Canto

Coro Le Voci del 48

Salvatore Murru, direzione

OPPS – Orchestra a Plettro della Penisola Sorrentina

Michele de Martino, direzione
Salvatore Della Vecchia, musiche originali ed elaborazioni

Musiche di Z. Kodaly, G. B. Martini, O. Di Lasso, I. Strawinsky, E. Mezzacapo. S. Della Vecchia, G. B. Pergolesi

9 luglio – Gallerie d'Italia Napoli

Zifras Armonicas

Carlotta Pupulin, arpa spagnola
Juan José Francione, chitarra barocca

Musiche di S. de Murcia, D. F. de Huete, A. Corelli

12 luglio – Castello di Sessa Aurunca

Musica tradizionale da Kabul

Daud Khan Sadozai, robab
Ed Feldman, table

Musiche tradizionali afghani

5 settembre – Chiesa di San Rocco a Chiaia

7 settembre – Chiesa dei Servi di Maria, Sorrento

JSB

Ensemble Armoniosa
Francesco Cerrato, violino, Stefano Cerrato, violoncello a 5 corde
Marco Demaria, violoncello
Michele Barchi, clavicembalo,
Daniele Ferretti, organo

Musiche di JS Bach

15 settembre – Quartiere Bipiani

Un bel dì vedremo

Flavia Scognamiglio, soprano

Musiche di G. Puccini

20 settembre – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Napoletani prima... o poi

Talenti Vulcanici
Margherita Pupulin, Heriberto Delgado, violini
Sara Bagnati, viola
Marius Malanetchi, violoncello
Juan José Francione, liuto e arciliuto
Marco Lo Cicero, contrabbasso
Stefano Demicheli, clavicembalo e direzione
Musiche di N. Porpora, D. Gallo, A. Schnittke, A. Ragazzi

4 ottobre – Chiesa di Santa Caterina da Siena

La Guitarre Royale

I Bassifondi
Monica Piccinini, soprano
Francesca Boncompagni, soprano
Davide Benetti, basso
Gabriele Miracle, percussioni
Stefano Todarello, chitarra barocca, colascione e chitarra battente
Simone Vallerotonda, chitarra barocca e direzione

Musiche di F. Corbetta, R. de Visée

5 ottobre – Chiesa di Santa Caterina da Siena
Reshaping the tradition – Musiche modali dal Mediterraneo orientale

Ensemble Labyrinth
Martha Mavroidi, voce, lavta
Ross Daly lyra, tarhu, robab
Kelly Thoma, lyra
Peppe Frana, oud, robab
Ciro Montanari, tabla
Zohar Fresco, percussioni

Musiche di R. Daly, M. Mavroidi, K. Thoma

12 ottobre – Re.Crea., Melizzano
Echi di Natura
Roberto Pugliese, electronics e loop station

Musiche originali

9 novembre – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Un Angelo del Paradiso
Ensemble Mare Nostrum
Andrea De Carlo, direzione
Silvia Frigato, soprano
Margherita Pupulin Eiguez, violino I
Simone Pirri, violino II
Marc de la Linde, viola da gamba
Amleto Matteucci, contrabbasso
Juan José Francione, arciliuto
Daniel Zapico, tiorba
Flora Papadopoulos, arpa tripla
Lucia Adelaide Di Nicola, clavicembalo e organo

Musiche di A. Stradella, F. Cavalli

24 novembre – Auditorium “Porta del Parco”, Bagnoli

Napolifonia
Coro Giovanile Il Calicanto
Silvana Noschese, direzione

Musiche di T. Cottrau, E. De Curtis, P. Labriola, G. Donizetti, L. Denza, A. De Laurentis, P. Daniele

26 novembre – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Concerto finale degli allievi della masterclass di Canto Barocco

a cura di Sara Mingardo

Pierfrancesco Borrelli, maestro accompagnatore al clavicembalo

Musiche di AA. VV.

30 novembre – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Concerto finale del Concorso Internazionale di canto barocco “F. Provenzale”

Finalisti del concorso

Marco Crosetto, maestro accompagnatore al clavicembalo

Musiche di AA. VV.

15 dicembre – Chiesa di Santa Caterina da Siena

Domenico Cimarosa: sonate

Canio Fidanza, organo

Musiche di D. Cimarosa

Napoli, 31/05/2024

Il legale rappresentante

Mariafederica Castaldo

La Direzione Artistica

Mariafederica Castaldo

Centro di Musica Antica
PIETÀ DE' TURCHINI
IL PRESIDENTE
Mariafederica Castaldo

Mariafederica Castaldo

Paologiovanni Maione

Prof. Paologiovanni Maione
Paologiovanni Maione